



Rassegna

Stampa

MERCOLEDÌ

27 MARZO

2019

MARTINA IL PRESIDENTE VISIONERÀ ANCHE I NUOVI SPAZI CHE VEDONO L'AMPLIAMENTO DELLA CARDIOLOGIA E DELLA PEDIATRIA DOVE SI ATTENDE L'ARRIVO DI PERSONALE MEDICO E INFERMIERISTICO

Sabato Emiliano visita l'ospedale

Sopralluogo nelle tre aree di cantiere attualmente aperte

Il dg Rossi: «L'Asl di Taranto prosegue nel suo intento di offrire una sanità di qualità»

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Sabato prossimo il presidente della regione Puglia Michele Emiliano sarà a Martina Franca in visita all'ospedale. Effettuerà un sopralluogo nelle tre aree di cantiere attualmente aperte all'interno del perimetro ospedaliero. Nello specifico: la prima area (adiacente il Cup, il Laboratorio analisi e la Farmacia) riguarda i lavori di ampliamento, adeguamento funzionale e tecnologico, finalizzati alla sopraelevazione di tre piani, nonché la realizzazione del nuovo reparto di rianimazione, con sei posti letto. La seconda area (di fronte all'ingresso principale) riguarda i lavori per la costruzione di una

pensilina allo scopo di fornire un riparo dalle intemperie agli utenti e ai pazienti in ingresso o in uscita dall'ospedale, nonché un'ampia zona di attesa. La terza area (al piano zero) prevede la ristrutturazione e messa a norma degli ambienti che ospiteranno la nuova dialisi. I lavori sono finalizzati all'ampliamento degli spazi dello stabilimento ospedaliero martinese che, in particolar modo con l'attivazione della rianimazione, potrà erogare prestazioni assistenziali anche in situazioni altamente critiche e complesse, evitando così il trasferimento dei pazienti in altre strutture. Emiliano visiterà anche i nuovi spazi che vedono l'ampliamento della Cardiologia e gli spazi, da poco ristrutturati, della



SANITÀ
Una delle aree di cantiere all'interno dell'ospedale di Martina

Pediatria dove si attende l'arrivo di personale medico e infermieristico per l'inaugurazione del nuovo reparto. «L'Asl di Taranto – dice il direttore generale Stefano Rossi – sta procedendo nel suo intento di offrire una sanità di qualità; una sanità

in cui la medicina territoriale dialoghi con centri ospedalieri di eccellenza, come quello che stiamo provando a realizzare a Martina Franca, costruendo un sistema sempre più adeguato alle reali esigenze di tutti i cittadini».

MARTINA LA STRUTTURA STA DIVENTANDO PROGRESSIVAMENTE UN AUTOREVOLE PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA CHIRURGIA LAPAROSCOPICA

Reparto di Chirurgia, è qui l'eccellenza

Lo dirige il primario Buonfantino: «Nel secondo semestre del 2018 raddoppiato il numero degli interventi»

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** C'è un cambio di mentalità che ha portato il reparto di chirurgia di Martina Franca a diventare un centro in linea con l'eccellenza nel campo sanitario. Oggi la struttura sta diventando progressivamente un autorevole punto di riferimento per la chirurgia laparoscopica, con interventi chirurgici eseguiti in modo routinario per le patologie dello stomaco e più in generale per tutta la chirurgia dell'addome.

Tra i protagonisti di questo cambio di mentalità c'è uno staff di medici, giovani e meno giovani, coordinati dal direttore Massimo Buonfantino, che gestisce il reparto di chirurgia generale dello stabilimento ospedaliero martinese. «Nel secondo semestre del 2018, rispetto ai sei mesi precedenti – dice Buonfantino – il numero di interventi si è raddoppiato, e così sono le proiezioni dei primi sei mesi del 2019». È napoletano di nascita, vive a Bari, e dopo aver prestato servizio a Castellana è da 20 mesi primario della struttura di Mar-



tina, composta attualmente da 2 endoscopisti e 7 chirurghi, con 22 posti letto. Nei primi 3 mesi di quest'anno sono stati trattati 20 tumori del colon con una media di circa 800 interventi l'anno. Un lavoro di squadra svolto di concerto con il primario dell'anestesia Antonio Rubino, e il primario della radiologia Tommaso Magli. Tra le eccellenze del reparto mar-

tinese c'è l'unità semplice di endoscopia, dove è presente l'ambulatorio per il trattamento delle vie biliari, coordinato da Martino Martellotta, e l'ambulatorio per le malattie infiammatorie croniche per l'intestino, coordinato da Giuseppe Pranzo, in cui si affronta, tra le altre patologie, il morbo di Crohn. Ma tra eccellenze della chirurgia ionica si annovera an-



che il gruppo interdisciplinare sulla chirurgia laparoscopica, presieduto da Salvatore Pisconti, che mette insieme uno staff di una quindicina di medici tra chirurghi, oncologi e anatomici patologi, che studiano a cadenza periodica le cartelle cliniche di ogni singolo paziente, per una visione di insieme a seconda delle specialità di ciascuno.

SANITÀ
Il dott. Massimo Buonfantino, primario di Chirurgia all'ospedale di Martina, e il suo staff

GROTTAGLIE

Milena Erario e Vitaliano Bruno, ai vertici del comitato, continuano a tenere alta l'attenzione

«Ospedale, attesa per sapere quando sarà riconvertito»

«Chiediamo attenzione per i problemi dei pazienti e al sindaco di incontrarci»

di Francesco
OCCHIBIANCO

Il comitato in difesa del presidio post-acuzie "San Marco" continua la sua ferrea "battaglia" per capire "come" e "quando" l'ex ospedale di base realizzato dal senatore Gaspare Pignatelli sarà completamente riconvertito.

Tutto ciò, «tenendo conto», sostengono Milena Erario e Vitaliano Bruno, rispettivamente presidente e vice presidente dello stesso comitato, «che il governatore della Regione Michele Emiliano, che è anche assessore alla Sanità, ha parlato di un miglioramento dell'offerta ospedaliera in Puglia. Dato, peraltro, smentito dalla spesa sanitaria, dai Lea (Livelli essenziali di assistenza), che sono ancora inefficaci».

«Il presidente Emiliano non ha mai voluto incontrarci per spiegare ai grottagliesi la natura un "Piano di riordino" che, a nostro avviso, è stato scellerato. Tre settimane fa abbiamo segnalato un piccolo problema nel reparto di ginecologia: il colposcopio, che risale al tempo del dottor Efisio Cocca, non ha più una visione perfetta, data la sua ve-

tustà, quindi non è più sufficiente al carico di lavoro».

«Vanno cambiate anche le ottiche dell'isteroscopia, perché si sono rigate. Inoltre», continuano Erario e Bruno, «alla dottoressa Giuseppina Ronzino, responsabile del distretto, avevamo chiesto di contattare i medici di base per cominciare a dare sostan-

za al progetto di "ospedale di comunità". Finora, però, ciò non è accaduto e speriamo che questa prima fase consultiva venga presto attuata».

«Alla stessa dottoressa Ronzino chiediamo che ci spieghi i titoli di spesa di tutti i servizi che, in base alla delibera regionale del 15 novembre 2018, dovrebbero partire

al "San Marco" entro il 2019: ospedale di comunità (12 posti letto), neurologia, rafforzamento di cardiologia e diabetologia, inserimento di reumatologia. Vogliamo conoscere, poi, il piano di realizzazione (con obiettivi trimestrali, semestrali ed annuali) di queste prestazioni: occorre, infatti, una pianificazione ed un'agenda di programmazione».

«Ben venga la geriatria (dal "Moscati" di Taranto), che ha aperto i battenti dall'11 marzo scorso, ma i servizi vanno comunque organizzati e resi operativi, nonché illustrati ai cittadini».

Al nosocomio sono operativi ed in piena attività il "Punto di primo intervento" (il 118), la chirurgia semplice (ernia center ed altri piccoli interventi) svolta in regime di "day surgery"; la chirurgia plastica e l'ortopedia.

«Il nostro obiettivo», hanno concluso Milena Erario e Vitaliano Bruno, «è quello di stare sempre dalla parte dei cittadini che vogliono ricevere cure immediate ed essere, quindi, ben curati. Ci hanno assicurato che i diversi ambulatori del distretto che verranno a Grottaglie saranno implementati».

«Vedremo quello che accadrà nelle prossime settimane», aggiungono.

«Invitiamo, infine, il sindaco di Grottaglie, il sindaco D'Alò», concludono il presidente e il vice presidente dello stesso comitato «a dialogare con il comitato che più volte ha reclamato un incontro per capire il futuro scenario della struttura».



CASTELLANETA

Fiocchetto verde: arriva la giornata di sensibilizzazione contro l'obesità

«Cos'è la giornata nazionale del Fiocchetto Verde? È e sarà la giornata nazionale della sensibilizzazione per i disturbi dell'obesità. Un modo per poter instaurare fra medico e paziente un rapporto alla pari senza i disagi di un camice: e sarà un pranzo per conoscersi tra pazienti che, grazie anche alla bariatrica, sono guariti e, per chi ancora non è operato, sarà utile per raccogliere consigli e rassicurazioni. C'è da aiutare a capire al mondo che il male da combattere, o che è stato sconfitto, è una malattia/patologia invalidante, che comunque si può vincere». «Grazie e buon giorno del Fiocchetto Verde a tutti: ogni anno è una grande emozione. È il quinto anno di questo evento: fondamentale per chi, come tanti, ha intrapreso, o deve intraprendere, un percorso difficile come quello di combattere l'obesità. Per chi non ne soffre, crede che sia una riunione tra ciccioni ed ecciccioni che, per dimagrire, hanno bisogno di fare un intervento. La risposta è no. È uno sbaglio: questo è un evento di informazione sul tema obesità e post obesità, malattia invalidante sia a livello fisico ma soprattutto a livello psicologico; è una riunione di una famiglia che lotta giorno dopo giorno per abbattere lo stigma del ciccione per colpa». «Per me, è diventata missione di vita accompagnando chi ha un errato rapporto con il cibo», spiega il referente del Fiocchetto Verde per la Puglia Massimo Caforio. «Passo dopo passo, fianco a fianco, giorno dopo giorno, negli anni molti ho affiancato, tanti mi affiancano in questa missione e mi sento in dovere di ringraziare tutti».

Ospiti della giornata saranno il dottore Mimmo Loffredo (ex primario chirurgo ospedale Villa d'Agri centro europeo Sicob), il dottore Simone Giungato (chirurgo gastroenterologo in endoscopia chirurgica all'ospedale di Castellanea), la dottoressa Barbara Neglia (biologia nutrizionista dietista) e il chirurgo plastico Vito Marino Posa (direttore generale della Clinica Peucezia di Gioia del Colle).

MANDURIA TANTE RIVENDICAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE CHE RISIEDONO TUTTO L'ANNO COSTRETTE A FARE 12 CHILOMETRI PER UN CONSULTO

San Pietro, Turco in prima linea

Il consigliere regionale: «Faccio mia la battaglia. La località turistica deve avere il medico di base»

NANDO PERRONE

● **MANDURIA.** «Le rivendicazioni delle tante famiglie che risiedono per tutto l'anno a San Pietro in Bevagna sono legittime: garantisco il mio massimo impegno per ottenere la presenza di un medico di base nella frazione turistica di Manduria».

Il consigliere regionale Giuseppe Turco condivide le istanze di decine di nuclei familiari che risiedono lungo la costa di Manduria, costretti a recarsi nel capoluogo messapico (che dista circa 12 km) tutte le volte che hanno bisogno di una consulenza dal proprio medico di base.

E' una delle tante rivendicazioni di chi ama questa frazione e che si batte per dotarla di ogni servizio. «Capisco e sostengo le legittime rivendicazioni della popolazione di San Pietro in Bevagna, ma posso assicurare che sulla vicenda c'è il massimo impegno sia da parte mia, sia dalle istituzioni pre-



IMPEGNO A sinistra il consigliere regionale Giuseppe Turco (La Puglia con Emiliano). Sosterrà la richiesta di un medico a San Pietro in Bevagna

poste. Il territorio non resterà sguarnito dal servizio. Anzi, c'è in corso un'interlocuzione proficua».

Così il consigliere regionale del gruppo "La Puglia con Emiliano", Giuseppe Turco, si esprime sulla situazione della località marina di San Pietro in Bevagna, nel tarantino, che rivendica la presenza di un medico di

medicina generale.

«Parliamo di una popolazione residente di circa 1200 unità» prosegue ancora il consigliere regionale Turco. «Bene, per colmare la carenza di un medico c'è da seguire un iter: a marzo di ogni anno le unità operative delle Asl individuano le zone cosiddette "carenti", cioè dove viene riscontrata

alla base una carenza assistenziale, ovvero una carenza di medici nel rapporto con i residenti. Questa decisione viene valutata e ratificata dal comitato per la medicina generale e successivamente viene predisposta la delibera e la Regione provvede alla pubblicazione dell'atto. In tal modo i medici di medicina generale in graduatoria possono così presentare domanda per quella specifica zona carente. Così come il direttore del distretto, dove ricade la zona carente, può indicare al collega incaricato, di aprire lo studio nella zona dove strategicamente esiste una maggiore necessità. Bene - conclude Turco - so che ci sono ritardi in questo iter, e non per colpa della Asl di Taranto. Ma so bene che il caso è all'attenzione del Distretto di Manduria, a cui appartiene San Pietro in Bevagna, e degli uffici regionali alla Sanità. Da parte mia c'è il massimo impegno a sbloccare al più presto la situazione».

**AZIENDA SANITARIA
LOCALE TARANTO****Bando di gara - CIG 7827843C62**

Questo ente indice procedura aperta da espletarsi in maniera telematica tramite piattaforma Empulia, per l'affidamento del SERVIZIO DI PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO "LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA STRUTTURA PER IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI SANITARI TERRITORIALI NEL COMUNE DI LATERZA (TA)" - Importo € 402.789,02 + oneri previdenziali e IVA. Scadenza offerte: 24.04.2019 h. 12. Apertura plichi: 30/04/2019 h. 10.
www.sanitapuglia.it; www.empulia.it
Il R.U.P.: **Ing. Paolo Moschetti**



**AZIENDA SANITARIA
LOCALE TARANTO**

Bando di gara - CIG 7427443C62

Questo ente indice procedura aperta da espletarsi in maniera telematica
tramite piattaforma Empulia, per l'affidamento del SERVIZIO DI PRO-
GETTAZIONE DELL'INTERVENTO "LAVORI DI REALIZZAZIONE DI
UNA NUOVA STRUTTURA PER IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI
SANITARI TERRITORIALI NEL COMUNE DI LATERZA (TA)" - Importo
€ 402.789,02 + oneri previdenziali e IVA. Scadenza offerta: 24.04.2019
h. 12. Apertura plch: 30/04/2019 h. 10. www.sanilatapia.it, www.empulia.it
Il R.U.P.: Ing. Paolo Moschetti

**AZIENDA SANITARIA
LOCALE TARANTO**

Bando di gara - CIG 7827843C62

Questo ente indice procedura aperta da espletarsi in maniera telematica tramite piattaforma Empulia, per l'affidamento del SERVIZIO DI PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO "LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA STRUTTURA PER IL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI SANITARI TERRITORIALI NEL COMUNE DI LATERZA (TA)" - Importo € 402.785,02 + oneri previdenziali e IVA. Scadenza offerta: 24.04.2019 h. 12. Apertura plichi: 30/04/2019 h. 10. www.sanitapuglia.it; www.empulia.it

Il R.U.P.: **ing. Paolo Moschetti**

FORMEDIL VENERDÌ PROSSIMO IL CONVEGNO AL PADIGLIONE VINCI

Infortuni e news quale approccio?

● Si intitola «Oltre la notizia: un approccio multidisciplinare per raccontare gli infortuni sul lavoro» il convegno organizzato dal Formedil Cpt Taranto in collaborazione con la Fondazione Scuola Forense di Taranto, in programma venerdì prossimo, 29 marzo, dalle ore 9 alle ore 13, all'auditorium del padiglione Vinci dell'ospedale Santissima Annunziata del capoluogo ionico.

Valido come evento formativo sia per i giornalisti (4 crediti) sia per gli avvocati (2 crediti), così come previsto dai rispettivi ordini professionali, l'iniziativa promossa dall'ente di formazione di via Sorcinelli si articolerà in tre momenti seminariali.

Attorno al tavolo si ritroveranno avvocati, operatori dell'informazione, dirigenti pubblici, esperti del settore, sindacalisti del comparto edile ed esponenti dell'associa-

zione di rappresentanza dei costruttori edili per condividere esperienze professionali e metodologie di intervento nell'ambito di una tematica assai complessa qual è quella degli infortuni sul lavoro.

Ecco quindi spiegata la scelta degli organizzatori di favorire un approccio multidisciplinare all'argomento, tenuto conto della peculiarità delle funzioni assegnate a specifici organi di vigilanza e del ruolo, decisivo, che in questo contesto esercitano tanto i giornalisti quanto gli avvocati che, seppure da prospettive diverse, sono professionalmente chiamati ad occuparsi di incidenti nei luoghi di lavoro.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria organizzativa al numero di telefono 099.7302530 oppure scrivere a segreteria@formedilcpttaranto.com.

Sulla sicurezza

Convegno Formedil



● Si intitola "Oltre la notizia: un approccio multidisciplinare per raccontare gli infortuni sul lavoro" il convegno organizzato dal Formedil Cpt Taranto in collaborazione con la Fondazione Scuola Forense di Taranto, in programma venerdì, dalle ore 9 alle ore 13, all'auditorium del padiglione Vinci dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto. Valido come evento formativo sia per i giornalisti (4 crediti) sia per gli avvocati (2 crediti), l'iniziativa promossa dall'ente di formazione di via Sorcinelli si articolerà in tre momenti seminariali; attorno al tavolo si ritroveranno avvocati, operatori dell'informazione, dirigenti pubblici, esperti del settore, sindacalisti del comparto edile.

IL CASO TARANTO

TECNICI DEL MISE AL LAVORO

IL FATTO

Introdotta nel 2015 dal governo Renzi l'esimente è stata trasferita dai commissari ad ArcelorMittal. Si va verso una rimodulazione

Immunità all'ex Ilva scudo verso la riduzione

Ma c'è l'incognita del ricorso alla Consulta del gip Ruberto

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Le indiscrezioni che circolano suscitano perplessità. Perché è vero che sarebbe in dirittura d'arrivo la norma che modifica le «esimenti penali» per i manager e i gestori dell'ex Ilva di Taranto ma la norma allo studio del Governo - secondo quanto si apprende da fonti del Mise - dovrebbe prevedere non l'eliminazione *tout court* di uno scudo penale che non ha uguali in Italia e in Europa, ma soltanto un progressivo superamento della non punibilità delle azioni connesse alla gestione del siderurgico, dal-

lo scorso 1° novembre nelle mani di ArcelorMittal Italia. Il «salvacondotto» contestato da più parti era stato concesso all'inizio del 2015 dal Governo Renzi anche ai commissari straordinari, con lo spirito dichiarato di

consentire il risanamento e rilancio dell'acciaieria di Taranto, la più grande d'Europa, senza l'incubo dell'azione della magistratura che nell'estate del 2012 sequestrò l'area a caldo in quanto ritenuta fonte di malattie e morte per operai e cittadini, sequestro peraltro mai revocato ma annacquato dalla facoltà d'uso concessa dal governo Monti nel dicembre dello stesso anno e poi ribadita dalla Consulta nell'aprile del 2013.

Proprio alla Corte Costituzionale si è rivolto nei giorni scorsi il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Taranto Benedetto Ruberto per sollevare questione di legittimità costituzionale dell'immunità concessa ai gestori dello stabilimento siderurgico.

In particolare, il magistrato ha sollevato questione di legittimità costituzionale in relazione ai decreti legge 1/2015 e 98/2016 che riguardano l'immunità penale e amministrativa concessa ai commissari straordinari dell'Ilva, agli affittuari e futuri acquirenti. Secondo la norma introdotta dal governo Renzi e confermata da tutti gli

siano in contrasto con gli articoli 3, 24, 32, 35, 41, 112 e 117 della Costituzione. Tutto nasce dalla riunione di tre procedimenti aperti dalla Procura di Taranto e relativi alle emissioni inquinanti del siderurgico che erano sfociati in richieste di archiviazione proprio per la concessione dell'immunità penale. Il giudice Ruberto ritiene necessario approfondire le indagini sulle emissioni fuori limite di diossina rilevate dagli elettrofiltri dell'impianto di agglomerazione, sull'inquinamento dei suoli e della falda acquifera, relativamente alla gestione della Cava Mater Gratiae, sugli elevati livelli di Black Carbon nel quartiere Tamburi e sui «preoccupanti livelli di inquinanti - scrive nel provvedimento - all'interno dello stabilimento, rilevati dall'Arpa e oggetto del rapporto per l'anno 2016».

La nuova norma allo studio al Mise dovrebbe tentare - stando a quanto si apprende - di tenere assieme le ragioni della magistratura e quelle dell'azienda, offrendo una scansione temporale anch'essa però a dubbio di costituzionalità. Ma per dare un giudizio completo e compiuto occorrerà naturalmente leggere l'articolo, anche per capire quanto lo stesso potrà influire sulla decisione della Consulta, attesa prima della sosta estiva.

«Alla buon'ora. È passato quasi un anno, era un impegno elettorale e mi auguro che mantengano questo impegno», commenta il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano che intanto ha dato mandato agli avvocati di costituirsi dinanzi alla Consulta.

LA STRATEGIA

Il governo: tenere insieme le ragioni della magistratura e quelle dell'azienda

esecutivi che si sono succeduti, le condotte poste in essere in attuazione del Piano ambientale «non possono dare luogo a responsabilità penale o amministrativa» in quanto «costituiscono adempimento delle migliori regole preventive in materia ambientale, di tutela della salute e dell'incolumità pubblica e di sicurezza sul lavoro».

Il gip chiede di verificare se gli articoli 2 comma 5 e 2 comma 6 del decreto legge 5 gennaio 2015, n. 1, successivamente modificati e integrati,



ARCELORMITTAL La copertura dei parchi minerali

L'INCONTRO CON ARCELORMITTAL

Acciaio senza carbone confronto con la Regione

● **TARANTO.** La decarbonizzazione già cantierizzata nello stabilimento di Gent, in Belgio, e quella futuribile a Taranto. Si è svolto ieri mattina negli uffici della Regione Puglia il primo incontro tra ArcelorMittal, rappresentata dal responsabile delle relazioni istituzionali Samuele Pasi e del vicepresidente Carl De Maré, il direttore del dipartimento Ambiente Barbara Valenzano, il consigliere del presidente Emiliano per il dossier Ilva e le questioni ambientali Rocco De Franchi e quattro funzionari del dipartimento. L'incontro, dal carattere prettamente tecnico, è servito intanto per ripristinare le relazioni tra azienda e Regione Puglia dopo la travagliata fase della cessione del siderurgico di Taranto e il ricorso tutt'ora pendente al Tar del Lazio contro il piano ambientale varato dall'allora premier Gentiloni il 27 settembre del 2017.

Stando a quanto si è appreso, i rappresentanti della Regione hanno chiesto

ad ArcelorMittal, tra l'altro, di conoscere formalmente l'addendum facente parte dell'accordo siglato al Mise il 6 settembre scorso con Governo. Da parte loro, in-



Il dirigente Valenzano e il presidente Emiliano

vece, i dirigenti della multinazionale dell'acciaio hanno illustrato il progetto di decarbonizzazione riguardante lo stabilimento di Gent, in Belgio, progetto che ha un costo di 120 milioni di euro e che promette di abbattere le emissioni di anidride carbonica. Lo snodo cruciale è costituito dai tempi perché a Gent il progetto entrerà nella fase operativa nel 2020 mentre per Taranto è tutto da studiare e sicuramente non riguarderà l'altoforno numero 5, il più grande d'Europa, spento nel marzo del 2015 e al centro dei progetti di rifacimento di ArcelorMittal utilizzando la tecnologia tradizionale. Le parti si rivedranno a giugno per un nuovo confronto.

Ieri, intanto, dopo la notizia anticipata dalla *Gazzetta* del rigetto da parte del ministro Costa della richiesta di riesame dell'Aia presentata dalla Regione, il dibattito sul futuro dell'acciaieria di Taranto si è infiammato.

«Il ministro Costa è un gentiluomo e quindi gli risponderò per lettera. Il piano c'è già. Lui sa già che la revisione dell'Aia è inevitabile, sta prendendo un po' di tempo perché deve spiegare a Di Maio e ad ArcelorMittal che quell'Aia non può funzionare» ha detto il presidente Emiliano. «Io - ha aggiunto - spero di riuscire a convincerlo, ci incontreremo a breve, perché è uno dei ministri con i quali riesco a mantenere un rapporto diretto». «Noi - ha ribadito - gli risponderemo per iscritto, lui può e deve avviare il riesame dell'Aia subito, perché è l'unica garanzia che abbiamo. Non si può costringere il sindaco - ha proseguito Emiliano - a prendere delle decisioni utilizzando poteri che non sono costruiti per il controllo degli impianti industriali, ma per la tutela generica della salute pubblica. Bisogna che sia il ministro Costa a definire il riesame dell'Aia e lì dentro valutare se il rischio che stiamo correndo sia accettabile oppure no». Di tutt'altro parere il Movimento 5 stelle, che pure un anno fa ha fatto il pieno di voti a Taranto promettendo la chiusura della fabbrica, secondo i quali, in una nota firmata dai consiglieri regionali, «il Governo nazionale sta dimostrando di voler mettere la salute dei cittadini al centro dell'agenda politica anche manifestando la piena disponibilità affinché sia realizzato un percorso di revisione del Piano ambientale. La Regione Puglia dimostri di voler fare altrettanto».



Il gip Ruberto

LA VICENDA ILVA

BAGARRE IN CONSIGLIO

LE ALTRE REAZIONI

Battista: Melucci? La salute pubblica non è evidentemente un suo obiettivo, lo dimostra coi fatti, per l'ennesima volta

«Sindaco e maggioranza non hanno avuto il coraggio»

Fornaro: chiedevamo l'ordinanza di chiusura della fabbrica, ma la mozione è stata bocciata. La gente non dimenticherà

«Il coraggio o lo hai o non ti può venire. Abbiamo presentato una mozione per far emettere un'ordinanza di chiusura della fabbrica al sindaco, ma è stata bocciata. Noi staremo sempre dalla stessa parte e continueremo a dirlo in ogni occasione». Per il consigliere comunale Vincenzo Fornaro si è trattato di «una occasione persa. Quegli impianti vanno fermati: chi avrà il coraggio di farlo entrerà nella storia di questa città. Non abbiamo bisogno di altri dati, quella fabbrica va chiusa subito».

La mozione, presentata l'altro ieri nel Consiglio comunale monotematico sulla questione ambientale, era stata proposta dallo stesso Fornaro e dai consiglieri Massimo Battista e Rita Corvace. È votata a favore anche da Stefania Baldassari, Tony Canone, Floriana De Gennaro, Marco Nilo e Giampaolo Vietri. La mozione, spiega Battista, impegnava il sindaco Melucci «a tutelare il diritto alla vita dei cittadini di Taranto. Da anni i tarantini subiscono i danni di una industrializzazione selvaggia che ha causato morte e malattia. Il sindaco ha i mezzi e il potere per fermare tutto questo, ed è un suo diritto e dovere tutelare la salute pubblica». Un atto «coraggioso - aggiunge Battista - dirà qualcuno, ma in realtà si tratta solo di buon senso, perché chiudere scuole e obbligare un'intera comunità a stravolgere la propria vita non è più ammissibile».

Al sindaco «abbiamo chiesto - precisa il consigliere del Gruppo Misto - di seguire la legge vigente, il principio di precauzione, affinché si pongano immediatamente in essere le azioni necessarie per fermare le fonti inquinanti che causano malattie e morte. I dati ci sono, come le dichiarazioni di chi da anni si occupa della salute dei tarantini. Il dottor Conversano afferma che "pur fermando oggi le fonti inquinanti, gli effetti sulla popolazione ionica continueranno per i prossimi venti anni". Il dottor Mazza invece dichiara che le forme tumorali diventano sempre più aggressive con il passare degli anni». Questo «vuol dire - insiste Battista - che il tempo dei proclami e dei rimbalzi di responsabilità è finito. Al sindaco e a tutti i consiglieri è stata data la possibilità di schierarsi: da una parte la città, dall'altra la produzione ad ogni costo. E loro hanno scelto».

Melucci, «da sindaco industrialista ha deciso, con la sua maggioranza, di bocciare la nostra mozione, di fatto consentendo alla grande fabbrica di continuare a inquinare. La salute pubblica non è evidentemente un suo obiettivo, lo dimostra coi fatti, per l'ennesima volta».

I Verdi di Taranto con una nota ringraziano Vincenzo Fornaro per «il coraggio della coerenza. La mozione chiedeva provvedimenti per eliminare i rischi potenziali e non solo quelli certi in applicazione del principio di precauzione. Poche parole e molti fatti, coerenza ed educazione fanno di Vincenzo Fornaro un raggio di sole in un contesto reso buio dall'incapacità delle istituzioni di fornire risposte».

I consiglieri comunali Aldo Fuggetti, Cosimo Festinante, Mario Pulpo e Federica Simili del gruppo «Idea Indipendente» spiegano la loro decisione di astenersi dal votare la mozione dei colleghi della minoranza, sostenendo che «non è disimpegno rispetto alle questioni vitali che riguardano la nostra comunità. Abbiamo scelto l'efficacia. Una mozione con ordinanza di chiusura preventiva, non supportata dai dati sull'impatto sanitario e quindi da una verità empirica inoppugnabile, sarebbe oggi carta straccia e ogni tentativo reale di chiusura sarebbe vanificato indebolendo ancora di più il fronte della difesa della salute. Non vogliamo - continuano i quattro consiglieri di opposizione - questo, non vogliamo che sulla testa di quei malati, di quegli operai, e di quei morti, si possa fare ancora becera propaganda e per questo abbiamo percorso la strada, l'unica a nostro avviso, che ci consentirebbe di tutelare davvero la salute di tutti noi e proporre una chiusura sotto i crismi di una verità che ci metta in condizioni di centrare l'obiettivo».

Il Consiglio comunale ha poi approvato a maggioranza una mozione che impegna il sindaco a chiedere entro 30 giorni «la certificazione dei dati ambientali e sanitari che potrebbero minacciare la salute pubblica, e ad assumere, ove validati, eventuali conseguenti provvedimenti idonei a fermare gli impianti del complesso siderurgico che provocano emergenze sanitarie a danno della popolazione tarantina».

[giacomo rizzo]

CONSIGLIO COMUNALE SULL'AMBIENTE II
presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci.
Approvata mozione che impegna il primo cittadino a chiedere entro 30 giorni «la certificazione dei dati ambientali e sanitari e ad assumere, ove validati, eventuali conseguenti provvedimenti idonei a fermare gli impianti»



IL SIDERURGICO LA QUESTIONE PRECARIATO SOLLEVATA DA FILCAMS CIGL, FISASCAT E FIST CISL

«Assegnazione appalti entro il 31 marzo Mittal garantisca occupazione stabile»

«ArcelorMittal garantisca occupazione stabile». È l'auspicio di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Fist Cisl in merito all'avvio delle procedure di gara, nei settori indotto e appalto dello stabilimento ionico, che porteranno entro il 31 marzo all'affidamento dei servizi.

Le organizzazioni sindacali già ad ottobre 2018 con una nota «inviata - spiegano - a tutte le aziende dei settori Multiservizi, Pulizie Civili, Pulizie Industriali, Ristorazione e Servizi Vari, rilanciavano "il tema del precariato dentro il mondo dell'indotto dello stabilimento di Taranto aprendo alla contrattazione di secondo livello per ricercare soluzioni per la stabilizzazione dei lavoratori e premi per la produttività, il welfare e la salute e sicurezza"».

I segretari generali Paola Fresi (Filcams)

e Antonio Arcadio (Fisascat - Fist) si dichiarano «certi che AM Investco sia a conoscenza della precarietà che si annida negli appalti e, pertanto, confidano che si adopererà per garantire, in fase di aggiudicazione, agli addetti nel settore, reddito dignitosi e occupazione stabile».

I lavoratori degli appalti, proseguono i due segretari nella nota indirizzata alla Direzione Aziendale e a Confindustria Taranto «hanno bisogno di certezze ed in tal senso sono stati sottoscritti accordi aziendali tesi a garantire occupazione stabile, parametri orari adeguati, welfare e sicurezza» dicendosi certi che «codesta azienda, proprietaria del più grande impianto siderurgico d'Europa, conscia della valenza occupazionale e sociale che ricopre nel territorio ionico, non si sottrarrà a tale ruolo e si adopererà in tal senso».

Perrini (Dlt)

«Monitoraggio continuo di tutti gli inquinanti»

«Sono mesi e mesi che chiedo agli assessori che si sono succeduti all'Ambiente di procedere a un monitoraggio della qualità dell'aria attraverso una stazione di rilevamento continua e permanente di tipo fisso. Oggi, tale richiesta si rende necessaria alla luce della crescente domanda di conoscenza sulla qualità dell'ambiente da parte dei cittadini e la stretta correlazione tra qualità dell'ambiente e qualità della vita». Lo sottolinea il consigliere regionale Renato Perrini di Direzione Italia. «Da qualche giorno - aggiunge - è stata anche promossa una petizione online volta a mobilitare gli enti competenti affinché la suddetta richiesta possa trovare attuazione. L'assessore Gianni Stea mi ha assicurato che nei prossimi giorni convocherà in Assessorato i sindaci dei quattro Comuni e i tecnici dell'Arpa. Qualcosa si muove». Perrini ricorda di aver sollecitato da tempo «il monitoraggio dell'area Crispiano, Massafra e Montemesola e Statte, dichiarate aree ad elevato rischio di crisi ambientale. Se qualcuno chiedesse quanto sono a rischio gli abitanti delle quattro città a ridosso della più grande acciaieria europea avremmo difficoltà a rispondere perché emergono dati diversi a seconda di chi li monitora».

INDUSTRIA E AMBIENTE

Costa: revisione Aia possibile Ora tocca alla Regione Puglia

Autorizzazione ad AM: per il ministro occorre una nuova valutazione

di **Alessio PIGNATELLI**

Il ministero dell'Ambiente apre ufficialmente alla revisione dell'Autorizzazione integrata ambientale per ArcelorMittal Italia. A condizione, però, che la Regione Puglia vari un nuovo piano aria che è propeudeutico al riesame dell'Aia. È stato il ministro Sergio Costa a prendere posizione ufficiale dopo la richiesta inviata dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, l'8 marzo. E lo stesso governatore, ieri a Taranto per la presentazione ufficiale di Medimex, ha teso la mano confermando che «risponderemo subito per iscritto, il piano c'è già e ci incontreremo a breve». Piccolo inciso: il M5S ieri ha ricordato a Emiliano di aver chiesto quel piano da più di un anno senza risultato (ne parliamo nell'altra pagina).

Dal ministero dell'Ambiente il messaggio è chiaro: c'è la disponibilità ad ogni iniziativa utile a tutelare la salute pubblica ma la Regione Puglia deve fare quanto di propria competenza. In una nota ufficiale, da Roma si conferma la possibilità di «rivedere l'Autorizzazione integrata ambientale sull'ex Ilva di Taranto» ma per avviare un riesame è necessario che la Regione Puglia effettui una nuova valutazione della qualità dell'aria, condizione necessaria «alla quale devono allinearsi tutte le autorizzazioni ambientali rilasciate».

Insomma, al momento mancano i presupposti. La richiesta ufficiale da parte della Regione Puglia di una nuova e più stringente Aia era arrivata formalmente l'8 marzo. Ma lo stesso Emiliano era tornato più volte sull'argomento in circostanze pubbliche, compresa l'ultima iniziativa che l'ha visto protagonista al consiglio comunale monotematico a Taranto. La risposta ufficiale di Costa mette sostanzialmente spalle al muro la Regione Puglia ricordando l'iter burocratico e le competenze degli organi locali: «Comprendo - scrive Costa - la giusta preoccupazione per la salute dei propri cittadini e confermo la piena disponibilità del Ministero e la piena collaborazione per la realizzazione in tempi solleciti di un percorso di revisione del Piano condizione necessaria per l'eventuale riesame di ogni provvedimento Aia, fondato su rinnovate misure precettive in merito alla qualità dell'aria che, alla luce dei principi fissati dalla Corte Europea, assicurino il raggiungimento di valori ottimali per il benessere della collettività dei cittadini pugliesi». Il ministro richiama quindi l'attenzione sulle esperienze virtuose delle regioni Sicilia e Liguria che, «evidenziando motivate criticità, hanno recentemente imposto misure più stringenti, sulla base delle quali si è provveduto ad effettuare il riesame delle autorizzazioni integrate ambientali statali».

Costa riafferma, in conclusione, la disponibilità piena a collaborare con la regione Puglia affinché «si attui ogni utile iniziativa normativa finalizzata al rafforzamento dei parametri di tutela della salute pubblica». Gli esempi citati da Costa in cui gli organi regionali si sono mossi per tempo e hanno intradato naturalmente il successivo percorso di riesame Aia non sono casuali. Tuttavia la conclusione

Nella foto accanto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. È stato lui ad intervenire per evidenziare la disponibilità alla revisione dell'Aia per lo stabilimento di Taranto ribadendo però che il primo passo spetta alla Regione Puglia



LA NOVITA

Dovrebbe prevedere un progressivo superamento della non punibilità delle azioni connesse alla gestione

In dirittura d'arrivo la norma che cambia l'immunità penale per i gestori dell'Ilva

● È in dirittura d'arrivo la norma che modifica le «esimenti penali» per i manager e i gestori dell'ex Ilva di Taranto.

Il «salvacondotto», contestato da più parti, era stato concesso anche ai commissari straordinari, con i diversi decreti emanati dai precedenti governi per il risanamento e rilancio dell'ex stabilimento Ilva.

La norma - secondo quanto si apprende da fonti ministeriali - dovrebbe prevedere un progressivo superamento della non punibilità delle azioni connesse alla gestione del siderurgico ora passato ad ArcelorMittal Italia. Il veicolo più probabile sarà decreto «Crescita» sul quale il Governo sta lavorando in questi giorni.

Una conferma che arriva anche dal senatore tarantino del M5S: «Dopo aver presentato un'interrogazione parlamentare sul tema dell'immunità penale garantita ai gestori dell'ex Ilva di Taranto, non posso che accogliere con

immensa soddisfazione la notizia dell'ormai prossima adozione di un provvedimento governativo volto a superarla», afferma il senatore del Movimento 5 Stelle, Mario Turco. «Questo provvedimento - prosegue - era stato già annunciato nelle settimane scorse dal ministro Lezzi ed oggi fonti ministeriali confermano che è in dirittura d'arrivo. Si tratta di una risposta attesa ad una richiesta largamente condivisa dai cittadini di Taranto».



«La notizia assume ulteriore rilevanza in considerazione del fatto che il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, ha manifestato la disponibilità a rivedere l'Autorizzazione integrata ambientale sull'ex Ilva di Taranto dopo che la Regione Puglia avrà effettuato una nuova valutazione della qualità dell'aria alla quale devono allinearsi tutte le autorizzazioni ambientali rilasciate», aggiunge Turco.

Il senatore tarantino spiega poi i prossimi passi: «Ora

protezione della salute e dell'ambiente con una tendenza ad un progressivo ulteriore miglioramento. E questi dati, ricordarono da Roma, erano attestati proprio dal «Rapporto di Valutazione del Danno Sanitario Stabilimento Ilva di Taranto» redatto da tre organismi della Regione (Arpa, ArcSS Puglia e Asl Taranto) dove si evidenzia che le misure delle concentrazioni ambientali dei contaminanti di interesse per il rischio inalato-

rio non superano, per gli anni considerati 2013, 2014-2015 e 2016, i livelli fissati dalle norme». Con il nuovo ministro Costa - Emiliano l'ha definito un amico - si proverà a ricostruire un rapporto di collaborazione che magari sfocerà nella redazione di una nuova e più stringente Aia. A patto, però, che la Regione Puglia ottemperi ai suoi doveri effettuando una nuova valutazione della qualità dell'aria.

1 La nota ufficiale

In una nota ufficiale, da Roma si conferma la possibilità di «rivedere l'Autorizzazione integrata ambientale sull'ex Ilva di Taranto» ad ArcelorMittal Italia, ovvero allo stabilimento jonico.

2 Qualità dell'aria

Per avviare un riesame è necessario che la Regione Puglia effettui una nuova valutazione della qualità dell'aria, condizione necessaria «alla quale devono allinearsi tutte le autorizzazioni ambientali rilasciate».

3 Tutela della salute

Costa riafferma la disponibilità piena a collaborare con la regione Puglia affinché «si attui ogni utile iniziativa normativa finalizzata al rafforzamento dei parametri di tutela della salute pubblica».

La soddisfazione del senatore M5S Turco: Risposta alla richiesta attesa dai cittadini

Il senatore Mario Turco, parlamentare tarantino del M5S

occorre spingere sul pedale della Valutazione preventiva dell'impatto sanitario ed ambientale, la Viias, in merito alla quale ho già presentato un disegno di legge al vaglio della commissione Ambiente del Senato».

E sulla dichiarazione del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa che si dice pronto a dare piena disponibilità nel rivedere l'Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia) sull'ex Ilva di Taranto interviene anche la senatrice pugliese del Movimento, Daniela Donno sull'immunità penale.

gliese del Movimento, Daniela Donno sull'immunità penale.

«Questa, ricordiamo, è un'amara eredità lasciataci dal governo precedente. Ora bisogna spingere per avviare una nuova fase che coinvolga Taranto e i tarantini. Innanzitutto, partire dalle competenze regionali, nella fattispecie, chiediamo che si avvii una nuova valutazione della qualità dell'aria. Questo è un atto necessario che la Regione Puglia deve attuare affinché si possa procedere con il riesame della nuova Aia», spiega Donno.

«Da pugliese mi sento di dire che quello dell'ex Ilva è un problema che coinvolge non solo i tarantini ma tutti noi. La salute dei cittadini non può essere messa in secondo piano, come è stato fatto in passato. È necessario ora sotterrare tutte le asce di guerra, le battaglie ideologiche e politiche: lavoriamo tutti insieme per Taranto», conclude la nota della senatrice M5S, Daniela Donno.



«Il piano c'è già, pronta la risposta»

Emiliano risponde subito: sta prendendo tempo ma con lui ho un rapporto diretto

di Nicola SAMMALI

«Il ministro Costa è un gentiluomo e quindi gli risponderò per iscritto oggi (ieri per chi legge, ndr): il piano c'è già, lui sa già che la revisione dell'Aia è inevitabile, sta prendendo un po' di tempo perché deve spiegare a Di Maio e ad ArcelorMittal che quell'Aia non può funzionare».

Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, a margine della conferenza stampa di presentazione del Medimex International Festival & Music Conference, ha

commentato a Taranto le parole del ministro Sergio Costa che poche ore prima si era detto pronto a rivedere l'autorizzazione integrata ambientale dell'ex Ilva, ma dopo il nuovo Piano regionale della qualità dell'aria. La richiesta di riesame dell'Aia per l'ex Ilva è stata avanzata dal governatore Emiliano lo scorso 8 marzo. «Comprendo - ha scritto Costa - la giusta preoccupazione per la salute dei propri cittadini e confermo la piena disponibilità del Ministero e la piena collaborazione per la realizzazione in tempi solleciti di un percorso di revisione del Piano». Il piano regionale

della qualità dell'aria sarebbe quindi la condizione necessaria per «l'eventuale riesame di ogni provvedimento Aia, fondato su rinnovate misure precettive in merito alla qualità dell'aria che, alla luce dei principi fissati dalla Corte Europea, assicurino il raggiungimento di valori ottimali per il benessere della collettività dei cittadini pugliesi. Piena disponibilità a collaborare con la regione Puglia - conclude Costa - affinché si attui ogni utile iniziativa normativa finalizzata al rafforzamento dei parametri di tutela della salute pubblica».

Emiliano annuncia che a

breve è in programma un incontro con il ministro dell'Ambiente. «È uno dei ministri con cui riesco a mantenere un rapporto diretto, spero di riuscire a convincerlo. Lui può e deve avviare il riesame subito: è l'unica garanzia che abbiamo di fronte ad alterazioni di dati. Non si può costringere il sindaco a prendere delle decisioni utilizzando poteri che non sono costruiti per il controllo degli impianti industriali ma per la tutela generica della salute pubblica. Bisogna che sia il ministro Costa a definire il riesame dell'Aia e lì dentro si

dovrà valutare se il rischio che stiamo correndo sia accettabile oppure no. Giocare a scaricabarile sul sindaco non mi pare una cosa corretta da parte del governo».

Anche il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci è intervenuto sulle dichiarazioni del ministro Costa. «È un fatto positivo che il governo torni a interrogarsi su questa vicenda: noi stiamo facendo in modo con atti pratici e sollecitazioni che non cali l'attenzione. Ognuno di noi ha delle responsabilità e dei compiti, l'importante è andare tutti nella stessa direzione. Siamo convinti che la Regione non si ti-

rerà indietro rispetto a questo impegno». Melucci ed Emiliano si sono ritrovati ieri per lanciare Medimex 2019, dopo il consiglio comunale monotelico di lunedì a Palazzo di Città proprio sul tema ambientale, alla presenza dei vertici di Arpa, Asl e del Commissario per le bonifiche.

Il sindaco è tornato infatti sull'assise fiume. «Siamo un po' stanchi e seccati: bisogna svolgere una volta per tutte intorno alla questione del siderurgico. Serve che ci sia un impegno serio del governo nella direzione che la cittadinanza esprime che è quella del danno sanitario. Non a caso al ministro Costa abbiamo chiesto una presenza più continua di Ispra a Taranto e di trasferire a Taranto l'osservatorio previsto dal Dpcm del 2017: vogliamo avere contezza ancora di più sullo stato dell'arte delle misure di applicazione dell'Aia e delle bonifiche». È stato un consiglio comunale acceso lunedì, vista la centralità del tema che ha richiamato numerosi cittadini, che hanno anche contestato Emiliano. «Chiusura - urlavano - chiusura». Sette consiglieri di opposizione (tra cui Vincenzo Fornaro e Rita Corvace) avevano sottoscritto la mozione presentata da Massimo Battista (Gruppo Misto) che, sulla base del principio di precauzione, chiedeva al sindaco di fermare le fonti inquinanti. A passare, invece, è stata la mozione della maggioranza che impegna il sindaco a richiedere entro 30 giorni la certificazione dei dati ambientali e sanitari che potrebbero minacciare la salute pubblica.



Il presidente

Ieri la lettera da Bari a Roma



● Il presidente della Regione Puglia Emiliano ha assicurato che già ieri avrebbe risposto per iscritto a Costa: «Il piano c'è già, lui sa già che la revisione dell'Aia è inevitabile», ha detto.

Il sindaco

Andare tutti in una direzione



● «Ognuno di noi ha delle responsabilità e dei compiti, l'importante è andare tutti nella stessa direzione», ha detto il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci sulla questione Aia.

LA NOTA

Gli otto consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle contro il Governatore: «Non prenda in giro i cittadini di Taranto»

«Lo chiediamo da un anno perché nulla è stato fatto?»

● Fronte compatto da parte degli otto consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle pugliesi contro l'esecutivo del presidente Emiliano. In particolare contro quel «piano» che sarebbe pronto ma che secondo i consiglieri non è mai stato reso noto.

«Come spesso accade Emiliano perde più tempo tra interviste e attacchi al Governo di turno piuttosto che occuparsi di fare il suo lavoro, quello che servirebbe a tutelare davvero, e non a parole, la salute dei cittadini di Taranto» è l'attacco di una nota al vetriolo dei consiglieri.

«È da tempo che avrebbe

potuto procedere alla stesura di un nuovo Piano di Risana-mento della Qualità dell'Aria propedeutico alla revisione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Un piano di cui, tra l'altro, avevamo chiesto «notizie» attraverso una interrogazione regionale a prima firma del nostro consigliere MSS Marco Galante addirittura nel febbraio 2018, dunque quasi un anno fa. All'epoca

il Dipartimento diretto dall'ingegnere Valenzano rispose che si era in attesa di raccogliere ulteriori dati ed appare quantomeno strano che, in quasi un anno, la situazione non sia cambiata. Come mai fino ad oggi non è stato fatto nulla?», si chiedono i consiglieri.

Secondo i consiglieri Emiliano «dovrebbe una volta per tutte dimostrare maggiore

rispetto per la città di Taranto che vive una situazione difficilissima e può fare tranquillamente a meno delle sue speculazioni politiche e, anziché prendere in giro i cittadini, dovrebbe piuttosto spiegarli come mai non ha fatto il suo lavoro fino ad oggi».

Scatta quindi la difesa dell'operato dell'esecutivo di Roma. «Il Governo nazionale sta dimostrando di voler met-



tere la salute dei cittadini al centro dell'agenda politica anche manifestando la «piena disponibilità affinché sia realizzato un percorso di revisione del Piano», la Regione Pu-

glia dimostri di voler fare altrettanto».

Secondo gli otto consiglieri dunque, «la situazione di Taranto, distrutta in questi decenni dalla vecchia politica e dal partito di Emiliano, non si risolve con i suoi selfie ma con un lavoro serio da attuare passo dopo passo come noi del MSS stiamo dimostrando di voler fare».

E concludono: «Il governatore decida se vuole continuare a fare lo showman o se, almeno a fine legislatura, prevede di iniziare a lavorare per fare qualcosa di veramente utile per Taranto e per questa regione».

Primo Piano

L'ACCUSA. «Oggi manca un "convitato di pietra" che ha stabilito che il siderurgico deve restare qui e continuare a produrre»

TARANTO - «Oggi manca un "convitato di pietra" che ha stabilito che il siderurgico deve restare qui e continuare a produrre. Quando il Governo ci farà capire con responsabilità che cosa può mettere in campo per dare una prospettiva per questa città allora parleremo ancora più approfonditamente di decarbonizzazione, Vias o Centro Salute Ambiente».

Così il sindaco **Rinaldo Melucci** a margine del Consiglio comunale monotematico sulla questione ambientale.

«Stiamo facendo tutto quello che la legge prevede per dare tranquillità ai cittadini - ha evidenziato il primo cittadino - nel momento in cui la tranquillità dovesse venire meno, fondata su dati scientifici, siamo disponibili con coraggio, autonomia e senso di responsabilità a non escludere nessuna delle iniziative per tutelare la salute dei cittadini. Si tratta di una vicenda complessa e per questo bisogna stare nelle norme e guardare ai dati scientifici».

Alla massima assise cittadina ha partecipato anche il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano** (contestato a più riprese da alcuni attivisti presenti nell'area riservata al pubblico). «Qualcuno - ha detto il Governatore al termine - aveva promesso di chiudere la fabbrica e di risolvere così le preoccupazioni e i drammi che quotidianamente si verificano a Taranto. Questo sogno è stato infranto da un tradimento, il tradimento del Movimento 5 Stelle verso la città di Taranto, verso l'I-

AMBIENTE. La posizione di sindaco e governatore

Melucci ed Emiliano attaccano il Governo



● Al Consiglio comunale monotematico hanno partecipato il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ed il sindaco Rinaldo Melucci

talia. Ed è chiaro che i sostenitori del Movimento 5 Stelle che erano in aula hanno perso la calma oggi (ieri, ndr), perché abbiamo ripetuto quello che gli ho detto per quattro anni e cioè che a Roma non avrebbero mai avuto il coraggio di

chiudere l'Ilva. Io ero disponibile a collaborare col governo del Movimento 5 Stelle se avesse deciso di chiuderla. Quindi - ha proseguito Emiliano - non rimane che la verifica puntuale, quotidiana dei livelli di inquinamento perché se fossero

superati i livelli di legge, in linea teorica sarebbe possibile un'ordinanza temporanea di chiusura dell'Ilva. Ma non è la decisione che loro chiedono, cioè una rivisitazione strategica del ruolo della fabbrica nell'economia italiana. Io non prenderò mai in giro i cittadini, ho sempre provato e proverò fino allo sfinimento a raccontare loro la verità: se nessun Governo della Repubblica italiana ha il coraggio di decidere di chiudere quella fabbrica, non resta che ricostruirla in modo tecnologicamente così avanzato da ridurre al massimo ogni rischio per la salute dei cittadini, per l'ambiente e per la sicurezza degli operai. Su questo punto sono sicuro che prima o poi tutti i tarantini convergeranno. Ripeto se però il Governo dovesse cambiare idea e decidere di chiudere l'ex Ilva, noi siamo ovviamente contentissimi. L'ho detto all'inizio, se l'Ilva non fosse mai esistita o se sparisse d'improvviso, sarei il Presidente più felice del mondo».

L'INTERVENTO

TARANTO - Tra gli interventi dei consiglieri comunali, nel corso della seduta monotematica sulla questione ambientale, anche quello di Rita Corvace.

«Alla politica spetta fermare la mitragliatrice, a noi medici curare le ferite». Sono le parole che il dottor Pisconti ha pronunciato a margine del convegno sul futuro eco sostenibile di Taranto, tenutosi qualche settimana fa presso la sala convegni della Cittadella della Carità. Nel suo intervento il dottor Conversano ha affermato che, se si decidesse di fermare adesso lo stabilimento, subiremmo per altri 20 anni gli effetti nocivi sulla salute. Questo significa che, oltre ad aver distrutto il futuro dei nostri figli, rischiamo di compromettere irrimediabilmente il futuro dei nostri nipoti. E se è vero, come è vero, che i bambini che vivono a ridosso della zona industriale hanno un quoziente intellettivo inferiore rispetto ai loro coetanei; e se è vero, come è vero, che i tumori diventano più aggressivi e colpiscono sempre più giovani - come sostiene il dottor Mazza - abbiamo una sola scelta da

E Rita Corvace cita i medici Pisconti Mazza ed il gip Patrizia Todisco



● I consiglieri comunali Rita Corvace e Massimo Battista

fare: metterci dalla parte della città e fermare la fabbrica per sempre, costringendo il governo a venire a Taranto con un cronoprogramma che, partendo dalla chiusura delle

fonti inquinanti, ridisegni un futuro per la nostra città. Non abbiamo altra scelta da fare: chi parla di risanamento o ambientalizzazione non ha mai visto la fabbrica, lo stato

di decadenza e obsolescenza degli impianti. E se non volete ascoltare gli operai che lavorano ogni giorno in fabbrica, rischiando di non tornare a casa - perché, vorrei ricordarvi, che dal 2012 ad oggi 8 lavoratori sono morti su impianti posti sotto sequestro dalla Magistratura, seppur con facoltà d'uso - ascoltate i sindacati che - ha evidenziato Corvace - solo dopo aver firmato quell'accordo del 6 settembre, hanno iniziato a parlare di scarsa sicurezza sul lavoro ed impianti fatiscenti. Noi tutti e lei, sindaco Melucci, dobbiamo scegliere da che parte stare: dalla parte della Vita e quindi non negare i dati e gli studi che dimostrano che lo stabilimento Ilva è incompatibile con la vita umana, o dalla parte della produzione. Io ho scelto, e lei sindaco Melucci, che è il primo tutore della salute dei suoi cittadini, non può più tergiversare e perdere tempo. Vorrei concludere, auspicando che ciascuno di noi le facesse proprie, con le parole del Gip Todisco: «... non un altro bambino, non un altro abitante di questa sfortunata città, non un altro lavoratore dell'Ilva, abbia ancora ad ammalarsi o a morire o ad essere comunque esposto a tali pericoli, a causa delle emissioni tossiche del siderurgico».

TARANTO - «Il Consiglio comunale impegna il sindaco a richiedere, in tempi brevi, e comunque, entro e non oltre 30 giorni, la certificazione dei dati ambientali e sanitari che potrebbero minacciare la salute pubblica, e ad assumere, ove validati, eventuali conseguenti provvedimenti idonei a fermare gli impianti del complesso siderurgico che provocano aumento delle emergenze sanitarie a danno della popolazione tarantina».

È questo il passaggio chiave della mozione proposta e votata dalla maggioranza al termine del Consiglio comunale monotematico sulla questione ambientale.

Alla massima assise cittadina erano presenti il sindaco **Rinaldo Melucci**, il presidente della Regione, **Michele Emiliano**, il dg dell'Arpa Puglia, **Vito Bruno**; il direttore del servizio territoriale dell'Arpa, **Vittorio Esposito**; il dg dell'Asl di Taranto, **Stefano Rossi**; il direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto, **Michele Conversano**; per il commissario straordinario per gli interventi di bonifica, **Raffaele Velardo**. Assenti, seppur invitati dal presidente del Consiglio comunale, **Lucio Lonoce**, i vertici dell'Ispra.

Nell'area riservata al pubblico, era presente una nutrita rappresentanza di movimenti, associazioni e gruppi ambientalisti tarantini.

Al termine di una seduta fiume, durante la quale hanno preso la parola consiglieri, un rappresentante delle associazioni, tecnici e vertici di Comune e Regione sono state votate due mozioni, presentate rispettivamente dalla maggioranza e dall'opposizione. La prima, approvata a maggioranza, impegna, come detto in apertura, «il sindaco a richiedere, in tempi brevi, e comunque, entro e non oltre 30 giorni, la certificazione dei dati ambientali e sanitari che potrebbero minacciare la salute pubblica, e ad assumere, ove validati, eventuali conseguenti prov-



CONSIGLIO COMUNALE. Ok alla mozione della maggioranza

Questione ambientale «Entro 30 giorni dati certi»

Bocciata quella dell'opposizione che chiedeva il «fermo degli impianti per evitare il perpetuarsi del rischio sanitario ai danni dei cittadini»

vedimenti idonei a fermare gli impianti del complesso siderurgico che provocano aumento delle emergenze sanitarie a danno della popolazione tarantina».

Il Consiglio comunale «impegna, altresì, il sindaco a coinvolgere il Governo, il Parlamento, la Regione e la Provincia a sostenere ogni eventuale iniziativa che il Comune deciderà di

porre in essere a tutela della salute dei cittadini di Taranto».

Bocciata, invece, la mozione presentata dall'opposizione (**Massimo Battista, Vincenzo Fornaro, Rita Corvace, Stefania Baldasari, Floriana de Gennaro, Tony Cannone, Marco Nilo, Giampaolo Vietri**) che impegnava «il sindaco, la Giunta ed il Consiglio ad adottare i provvedimenti

volti a fronteggiare l'emergenza sanitaria e ambientale mediante misure che agiscano specificamente sulle fonti inquinanti e non sui soggetti (i cittadini di Taranto) che lo subiscono. Si impegna il sindaco - si legge nella mozione che non è stata approvata dal Consiglio - a proseguire nella salvaguardia dei diritti dei cittadini attraverso ulteriori provvedimenti utili, senza alcuna preclusione, che confermino la volontà politica di tutela della salute, in ossequio al principio di massima precauzione e in coerenza con le valutazioni dallo stesso espresse nel corso di questi anni e di recente, il fermo degli impianti, in ogni caso evitando il perpetuarsi del rischio sanitario ai danni dei cittadini del capoluogo jonico».

Jehl (ArcelorMittal): puntiamo sull'Ilva, la miglior fabbrica d'acciaio al mondo

«Le emissioni inquinanti molto al di sotto dei limiti. Abbiamo riassunto 10.700 persone»

«Le emissioni inquinanti sono molto al di sotto dei limiti normati. La produzione delle cokerie non può crescere per legge, quindi le emissioni non possono salire oltre i limiti e noi abbiamo messo in campo tutte le azioni concordate nel piano rispettando le tempistiche previste». L'amministratore delegato di ArcelorMittal Italia, Matthieu Jehl, sente la necessità di tranquillizzare la comunità locale sugli interventi ambientali a Taranto.

Però i dati delle centraline dell'Arpa Puglia sono inequivocabili: dal raffronto del bimestre gennaio-febbraio 2019 con lo stesso periodo del 2018 emerge un importante incremento delle emissioni.

«Perché stiamo parlando della qualità dell'aria, che è altra cosa rispetto alle emissioni. Sono due discorsi diversi. Sulle emissioni inquinanti stiamo rispettando le prescrizioni dell'Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale. Le emissioni, rispetto, non sono nemmeno al limite previsto, sono molto al di sotto. Se parliamo delle cokerie la produzione non può crescere per legge, sono le norme ad indicarci quante batterie possono essere in servizio e quanto possiamo produrre».

Gli interventi di riqualificazione ambientale procedono come previsto? La copertura del parco nelle vicinanze del quartiere Tamburi sarà completata a breve?

«Abbiamo messo tutta la nostra energia sul piano ambientale. Sono già visibili i primi risultati. Abbiamo completato gli impegni previsti nel 2018. Per l'anno in corso stiamo rispettando il programma, non solo la copertura dei parchi minerali. L'accordo preve-



Al vertice
Matthieu Jehl, francese, 41 anni, amministratore delegato di ArcelorMittal Italia. Il gruppo siderurgico ha acquisito l'Ilva e i suoi impianti

de entro il 30 aprile la copertura del 50% di una parte dei parchi minerali, il resto entro fine anno. Abbiamo 69 progetti di riqualificazione ambientale».

Lo scenario di mercato sta cambiando con l'imposizione dei dazi sull'import di acciaio da parte degli Usa e la pressione della Turchia che sta esportando di più.

«Sì, lo scenario è molto cambiato rispetto a due anni fa. L'Europa dovrebbe prendere alcune misure correttive per tutelare l'industria siderurgica. Abbiamo chiesto a Bruxelles di realizzare lo stesso campo da gioco tra tutti gli operatori anche per la parte relativa alle emissioni di CO₂. In Europa abbiamo limiti ai livelli di emissione più bassi rispetto ai produttori extraeuropei. C'è bisogno di correttivi, abbiamo chiesto alla commissione Ue di

trovare delle compensazioni sull'import di acciaio per non alterare la concorrenza».

Ammetterà che il mercato si sta consolidando con concorrenti ancora più competitivi vista la fusione tra Tata e ThyssenKrupp?

«Il mercato è ancora più competitivo. Ma noi in Europa produciamo 30 milioni di tonnellate all'anno, a Taranto 4,6 milioni l'anno scorso, una produzione che crescerà fino a 6 milioni entro la fine del piano nel 2023. Vogliamo però le stesse regole e gli stessi standard in tutto il mondo in termini di sostenibilità».

Su Taranto, però, pende il ricorso alla Consulta da parte del Gip sull'immunità penale per commissari e nuovo acquirente inserita nel decreto Ilva: se decidesse per l'incostituzionalità della norma? E



Entro il 30 aprile ci sarà la copertura del 50% dei parchi minerali

Ci sono 69 progetti di riqualificazione ambientale. Dialogo con le comunità

se il governo decidesse di rivedere la stessa Aia?

«Abbiamo deciso di investire in Italia sulla base di norme e di regole concordate con il governo italiano per la risoluzione dei problemi. Chiediamo certezza del diritto come investitori di lungo termine».

L'Antitrust Ue vi ha chiesto di cedere alcuni impianti in Europa tra cui quello della Magona a Piombino. Avete individuato un acquirente su cui i sindacati hanno parecchi dubbi di natura industriale e finanziaria.

«Abbiamo fatto un contratto con Liberty House soggetto all'approvazione della commissione Ue che si esprimerà a breve. È stata Bruxelles a preferire un unico acquirente per favorire la concorrenza».

La preoccupa questa conflittualità latente con la comunità locale?

«Vogliamo costruire rapporti buoni con la comunità e con le istituzioni, come avviene negli altri siti integrati che abbiamo in Europa. Ilva ha un potenziale enorme. Può diventare il migliore stabilimento del mondo. Non solo gli asset di Taranto, ma anche il sito di Genova. Il livello di competenze delle maestranze e dei dirigenti è altissimo. E poi il porto nelle vicinanze dell'impianto è funzionale alle nostre strategie».

La difficoltà di chiudere la trattativa con il governo non vi ha mai suggerito di desistere?

«L'Italia è il secondo mercato in Europa. Ha una presenza industriale sviluppata grazie all'importanza della sua manifattura. La qualità del capitale umano è altissima. Ecco perché siamo qui».

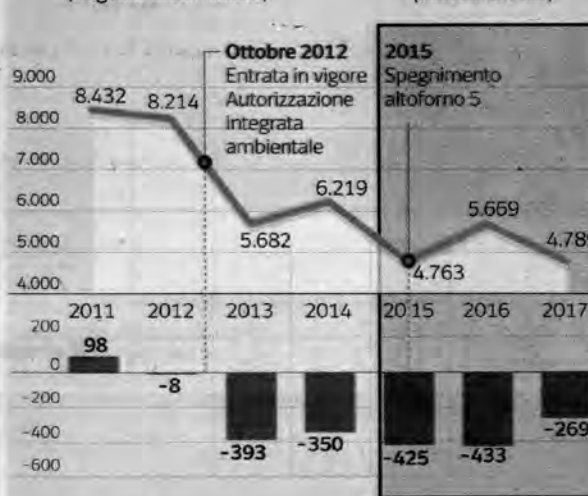
Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Andamento della produzione di acciaio (migliaia di tonnellate)

Margine operativo lordo (milioni di euro)



Il lavoro

- 10.700 gli assunti della nuova Ilva
- 13.800 i lavoratori in amministrazione straordinaria
- 600 i lavoratori che hanno aderito al piano di incentivazione all'esodo
- 2.500 i lavoratori in cassa integrazione in capo all'amministrazione straordinaria
- 4,2 miliardi investimenti della nuova Arcelor Mittal

Corriere della Sera

PUGLIA

I NODI DELLA REGIONE

SALTANO 4.700 NUOVI ADDETTI

Il nuovo tetto di spesa del personale voluto dal ministro Grillo impedirà i concorsi. Bufera nel centrosinistra

Sanità, la beffa assunzioni Un blitz che favorisce il Nord

Emiliano: «Se la norma ci danneggia dovranno cambiarla»
E la maggioranza: chi ha rappresentato la Puglia a Roma?



14MILA ADDETTI IN MENO RISPETTO ALLA TOSCANA La Puglia è una delle Regioni con il minor numero di dipendenti del sistema sanitario in rapporto alla popolazione

● **BARI.** «Non so se l'interpretazione data allo sblocca turn-over sia corretta. Ma se qualcuno ha danneggiato la Puglia, quella norma dovrà essere modificata». Michele Emiliano non sembra avere molta voglia di attaccare frontalmente il ministro della Salute, Giulia Grillo, che il 9 aprile dovrà decidere sull'uscita della Regione dal «commissariamento soft» del Piano operativo. Ma resta il fatto che l'accordo trovato la scorsa settimana con le Regioni per il tetto della spesa del personale inchioderà la Puglia al livello attuale, facendo sfumare il piano assunzionale per 4.700 nuovi addetti.

Al momento non si possono fornire numeri precisi perché il nuovo riferimento per il limite di spesa del

personale (la spesa del 2018) non è ancora stato calcolato con precisione. Ma si possono fare alcune valutazioni. La norma che il ministro ha battezzato «sblocca turn-over» (e che sarà inserita nel decreto legge sblocca cantieri) ha ottenuto l'intesa giovedì scorso in Conferenza delle Regioni grazie a un vero e proprio blitz concordato tra la Grillo e il coordinatore della commissione: per la Puglia giovedì in Conferenza c'era solo l'assessore Leo Di Gioia, per seguire le questioni dell'Agricoltura, che ovviamente nulla sapeva e nulla poteva dire con una istruttoria «all'unanimità» della commissione Salute. La norma - spiega chi l'ha seguita da vicino - è stata voluta da Emilia Romagna, Veneto e Lombardia (quelle che spingono sull'autonomia differenziata) che hanno così ottenuto la sanatoria dello sfondamento del tetto precedente (la spesa del 2004 meno l'1,4%) e ora potranno effettuare una valanga di stabilizzazioni: a opporsi è stata (invano) solo l'Umbria. Il risultato netto è che il

vecchio tetto è cancellato (la norma dice che si prende a riferimento il valore più alto tra il tetto «storico» e la spesa del 2018) ma non ci sono altri soldi: per la Puglia, che aveva un vecchio tetto di 1,961 miliardi e che l'anno scorso (il dato non è ancora consolidato) lo ha più o meno rispettato, l'eventuale maggiore capacità assunzionale è più o meno nulla. E dunque non si potrà utilizzare quel «desoretto» da 300 milioni ipotizzato nel Piano operativo, perché l'incremento annuale concesso a partire dal 2020 (il 5% dell'incremento dell'aumento del fondo sanitario regionale) sarà nell'ordine dei 5-6 milioni massimi.

«I toni trionfalistici del ministro su quell'accordo sono francamente incomprensibili - è il commento dell'assessore Mino Borraicino (Sviluppo economico) - ed è l'ennesima dimostrazione di quanto questo governo a trazione leghista e grillina, sia contrario agli interessi dei pugliesi e rappresenti un pericolo per la tenuta complessiva del Paese». «Chi ha dato

il parere favorevole della Puglia alla proposta di sblocco del turnover del personale sanitario, a tutto vantaggio delle regioni del Nord?», chiedono dalla maggioranza i consiglieri regionali Fabiano Amati, Sergio Blasi, Napoleone Cera, Gianni Liviano, Ruggiero Mennea e Donato Pentasuglia: «Sembrirebbe un parere favorevole con punte di autolesionismo, rispetto a un'iniziativa anticipata di autonomia del Nord a spese del Sud». «Dispiace molto - incalza Paolo Pellegrino - che nonostante i tanti sacrifici fatti qui in Puglia per il Piano operativo, venga abbassato il tetto di spesa per il personale costringendoci a dover rinunciare a nuove forze e abbassare le prestazioni assistenziali». Dal centrodestra parla solo Giannicola De Leonardis per rilevare d'ennesimo tradimento verso la Puglia da parte di un governo e di un partito, il Movimento 5 Stelle, che pure nella nostra regione aveva raccolto un significativo consenso. Il presidente Emiliano si mobilita e manifesta il suo dissenso. [m.scagl/]

La scheda Cosa dice la norma

■ Nel 2009 fu stabilito che la spesa per il personale della sanità non poteva superare quella del 2004 meno l'1,4%. L'intesa raggiunta giovedì in Conferenza delle Regioni prevede che non si potrà superare la spesa del 2018, incrementata (a partire dal 2020) del 5% dell'aumento del Fondo sanitario regionale. Cosa succede alla Puglia? Il vecchio tetto vale 1,961 miliardi. La spesa del 2018 dovrebbe invece essersi mantenuta sugli stessi livelli del 2017, quando è stata pari a circa 1,9 miliardi. Ne risulta, appunto, che non sarà concesso alcun tipo di incremento significativo, certamente non i 300 milioni previsti nel Piano operativo per sostenere le ipotizzate 4.700 nuove assunzioni. Oggi la Puglia, in regime di Piano operativo, dipende dall'autorizzazione dei ministeri: anche se uscisse dal «commissariamento soft» non potrebbe dunque spendere altri soldi.

LA RICERCA UN NUOVO BIOMATERIALE SVILUPPATO ANCHE GRAZIE A CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA

Ecco la «protesi nervosa» per riparare la spina dorsale

● **BARI.** Parlano (anche) pugliesi i nuovi biomateriali che potrebbero avere un ruolo importante nella cura delle lesioni spinali. Una ricerca del Cnte (Center for nanomedicine and tissue engineering) della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, insieme al Niguarda di Milano, l'Università di Milano Bicocca e Revert Onlus ha portato allo sviluppo in laboratorio di un tessuto nervoso tridimensionale, composto da neuroni umani maturi e relative cellule di supporto (glia) funzionalmente attive.

La ricerca, firmata dal dottor Fabrizio Gelain coadiuvato dal professor Angelo Vescovi è stata pubblicata alcuni giorni fa sulla rivista Pnas. Mettendo insieme i nanomateriali biologici e la medicina neuro-rigenerativa basata sulle staminali cerebrali umane - spiega un comunicato dell'Irccs pugliese - è stato sin-

tetizzato in laboratorio nuovo tessuto nervoso umano le cui caratteristiche sono state predefinite dai ricercatori proprio grazie alla possibilità di progettare al computer e poi sintetizzare in laboratorio i nanomateriali biologici. Ciò che si ottiene sono «protesi nervose», testate poi su animali con lesioni al midollo spinale. I risultati - secondo gli autori della ricerca - sono stati eccellenti: non solo si è ottenuto un miglioramento dell'attecchimento del trapianto rispetto alle tecniche precedenti, ma anche una rigenerazione del tessuto midollare con il recupero delle funzioni motorie. I materiali sono biocompatibili, sintetici e composti al 99% da acqua e quindi utilizzabili in ambito clinico. Le cellule utilizzate in fase di ricerca sono le stesse staminali cerebrali di grado clinico in uso sui pazienti delle sperimentazioni in malati di

Sla e sclerosi multipla dal professor Angelo Vescovi: l'applicabilità sul paziente è dunque molto vicina, nei prossimi 2-3 anni.

In Italia ci sono circa 100.000 mielolesi, con circa 1.200 nuovi casi di lesione midollare l'anno: ogni giorno almeno tre persone diventano para o tetraplegiche. In circa la metà dei casi, la causa è un grave trauma stradale, mentre nel 20% l'origine della lesione è un infortunio sul lavoro o una caduta.

Il Cnte di San Giovanni Rotondo si occupa proprio delle lesioni croniche e sub-acute al midollo spinale. La possibilità di utilizzare bioprotesi progettate specificamente per la rigenerazione del midollo spinale, unita alle nuove potenzialità offerte dal trapianto di cellule staminali cerebrali umane pre-differenziate, si combina in un approccio unico che - in caso di esito



positivo della ricerca - potrebbe rivoluzionare il trattamento dei pazienti mielolesi. «Un tassello prezioso - lo definisce Fabrizio Gelain - che si va ad aggiungere agli altri importanti risultati da noi ottenuti in quasi due decenni nell'ambito della nanomedicina, della scienza dei materiali e soprattutto della neuro-rigenerazione». Vista la trasversalità della tecnologia di questi biomateriali innovativi, la possibilità di una progettazione «custom» dei biomateriali - spiegano da Casa Sollievo - potrebbe ispirare altre terapie promettenti per la medicina rigenerativa anche nell'ambito della ricostruzione di pelle, cartilagine e tessuto cardiaco infartuato.

NUOVE LINEE DI RICERCA
L'ospedale ecclesiastico di San Giovanni Rotondo sta partecipando al progetto sui biomateriali

LA POLEMICA

Sanità, non convince l'accordo sul turnover «Ennesima beffa»

Sotto accusa il governo regionale

● La proposta del governo nazionale, accettata dalle Regioni, per sbloccare in tutta Italia il turnover del personale sanitario apre un nuovo fronte nel centrosinistra pugliese. L'accordo, come già riportato dal Nuovo Quotidiano di Puglia, non convince le organizzazioni dei medici e degli infermieri perché, a loro dire, sfavorirebbe le Regioni del Mezzogiorno. Motivo? Sino ad oggi, il tetto di spesa per il personale era calcolato sulla spesa storica del 2004 meno l'1,4%. C'è un piccolo "particolare", però, da prendere in considerazione: mentre le Regioni del Sud hanno rispettato il vincolo dell'1,4% (che per la Puglia significa poco meno di due miliardi) perché costrette dai piani di rientro ai quali erano sottoposte, le altre lo hanno eluso. Lo sblocca turnover ha fissato il nuovo tetto alla spesa sostenuta nel 2018.

Quindi, le Regioni del Sud saranno penalizzate perché sostanzialmente avranno un tetto di spesa riferito sempre al 2014, mentre chi ha potuto aggirare il vincolo dell'1,4% potrà godere di maggiori risorse. I primi a nutrire dubbi erano stati i medici, attraverso la Federazione degli Ordini professionali. Adesso, però, sei consiglieri regionali di centrosinistra aprono anche un fronte politico: «Chi ha dato il parere favorevole della Puglia alla proposta di sblocco del turnover del personale sanitario, a tutto vantaggio delle regioni del nord? È ciò che chiediamo sulla base degli annunci del ministro Giulia Grillo e del sottosegretario Luca Coletto, che hanno riferito l'accordo di tutte le regioni italiane. Se fosse vero sembrerebbe un parere favorevole con punte di autolegionismo, dato di fatto a un'iniziativa anticipata di autonomia



Il fronte politico

**Sul piede di guerra sei
consiglieri di centrosinistra
«Puglia penalizzata»**

del nord a spese del sud», criticano Fabiano Amati, Sergio Blasi, Ruggiero Menna, Donato Pentassuglia, Napoleone Cera e Gianni Liviano, puntando l'indice contro la stessa Regione Puglia che avrebbe dato l'assenso all'accordo. «Assistiamo all'ennesima dimostrazione di un governo che penalizza il Sud e soprattutto la Puglia. Di un governo e dei suoi ministri che, più di una volta, si rimangiano la parola data. Adesso arriva questa tegola sulla nostra sanità, con una norma che, invece di aiutarci, ci danneggia. Mandando così in fumo 4mila e 700 assunzioni», interviene anche il presidente de "La Puglia con Emiliano", Paolo Pellegrino. Di «ennesima beffa» parla anche il consigliere regionale Giannicola De Leonardis: «L'ennesimo tradimento verso la Puglia - sostiene - da parte di un governo e di un partito, il Movimento 5 Stelle, che pure nella nostra regione aveva raccolto un significativo consenso».

V.Dam.

Primo piano | La sanità

L'intervista

di Bepi Castellaneta

Ospedali, emergenza medici Emiliano apre agli stranieri: «È un'ipotesi che valutiamo»

Mancano specialisti, il governatore spiega come correre ai ripari
«Investire nell'Università per convincere i giovani a formarsi qui»

BARI «I medici dall'estero? Perché no, è una strada che pensiamo di percorrere, ovviamente tutto va fatto secondo le regole e nell'ambito dell'Unione europea». Il presidente della Regione Michele Emiliano non si nasconde dietro un dito, conferma l'emergenza organica negli ospedali pugliesi e apre alla possibilità di assumere specialisti stranieri avanzata dal direttore della Asl di Foggia, Vito Piazzolla, in un colloquio con il Corriere del Mezzogiorno.

Governatore, ormai i concorsi vanno spesso deserti. Per quale ragione assumere medici è diventata una missione quasi impossibile?

«C'è stato evidentemente un catastrofico errore di programmazione a livello nazionale per quanto riguarda le Università: il numero degli iscritti nelle facoltà e nelle scuole di specializzazione non è tarato su quelle che sono le effettive esigenze dei territori».

Come se ne esce?

«Cambiando i criteri, altrimenti il Sud sarà sempre penalizzato».

E nel frattempo?

«Vanno attivati gli strumenti che consentano di recuperare laureati e specialisti. La Regione Puglia sotto questo punto di vista ha già messo in atto diverse iniziative concrete».

Per esempio?

«Abbiamo investito 45 milioni di euro nelle scuole di specializzazione delle Università di Bari e Foggia, una cosa mai fatta in passato».

Con quale obiettivo?

«Elevare gli standard qualitativi, rendere il nostro territorio più competitivo e attrattivo per che vuole diventare medico e specializzarsi. In questo modo speriamo di aumentare il numero dei laureati e soprattutto convincere i giovani a rimanere qui».

Effettivamente in tanti parlano, ma pochi decidono di tornare.

«Questo è comprensibile».

Perché?

«Chi studia in un'altra città, si specializza altrove, intraprende un percorso di vita ben preciso non decide di cambiare nuovamente tutto: è sicuramente più probabile che resti là dove ormai si è ra-

dicato».

Come si può rimediare?

«Agendo prima».

Vale a dire?

«Convincendo gli specialisti del futuro a non trasferirsi al Nord. Per questo pensiamo

di attivare altre iniziative per incentivare la formazione sul territorio».

Quali?

«Una strada è clinicizzare le Università».

Che significa?

«Vuol dire creare un collegamento tra l'Università e gli ospedali là dove ci sono figure di eccellenza».

Quindi in concreto cosa accadrebbe?

«L'ipotesi è quella di fare dei



La vicenda

● Gli ospedali pugliesi sono senza medici, molti concorsi vanno deserti e il direttore dell'Asl di Foggia, Vito Piazzolla, annuncia l'intenzione di assumere specialisti dall'estero

● Sulla vicenda interviene il governatore Michele Emiliano, che non esclude questa possibilità

contratti agli ospedalieri affinché possano insegnare ai giovani».

Quali altre iniziative pensa di avviare la Regione?

«Speriamo che si possano aprire sedi distaccate delle facoltà di Medicina».

Intanto alcuni concorsi vanno deserti, in altri c'è chi viene ritenuto idoneo ma non si presenta.

«A volte i medici partecipano a più selezioni e poi scelgono in base alle loro esigenze o alle loro aspirazioni. Intendiamoci, è nel loro diritto e non c'è niente di male. Ma è evidente che questo non può non arrecare difficoltà per le Asl che si contendono anestesisti, ortopedici, pediatri e così via».

In uno scenario di questo genere il numero chiuso nelle facoltà non aiuta.

«Più semplicemente, si può affermare che è un suicidio».

Non c'è da stupirsi se in alcune Asl, come quella di Foggia, si pensa di ricorrere a specialisti dall'estero.

«Non è una cosa che sorprende. Anzi è una possibilità che stiamo valutando. Rimanendo in ambito europeo la strada è meno complicata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivisto il tetto di spesa per le Regioni, sei consiglieri chiedono spiegazioni Sblocco del turnover, il giallo del «sì» pugliese



Giulia Grillo
Trovato un punto di equilibrio con le Regioni

BARI I medici pugliesi sono pochi. Ma anche precari. La carenza di organico negli ospedali pubblici si intreccia con il blocco del turnover che fino ad oggi ha impedito alla Regione Puglia, sottoposta a piano operativo, di bandire concorsi per le assunzioni e che si credeva risolta con la norma sblocca turnover della ministra per la Salute, Giulia Grillo. Norma che invece sembra sbarrare la strada alle speranze della Puglia, considerato che il nuovo tetto di spesa previsto non si basa più sulla spesa storica del 2004, ma su quella del 2018. La Puglia come altre regioni soprattutto del Sud, in piano operativo sinora, è ferma alla spesa del 2004.

«Le cause di questa situazione sono molteplici - sostiene, Fabiano Amati (Pd) presidente della Commissione Bilancio del Consiglio regionale - . In primo luogo va fatta una riflessione sulla questione della formazione universitaria». Sotto i

riflettori «gli statuti delle scuole di specializzazione che - spiega Amati - non sono accordate pienamente con la nuova domanda di prestazione sanitaria. I posti assegnati alle singole scuole non sono in armonia con quelli richiesti».

C'è poi la questione dei criteri di riparto delle risorse del fondo sanitario nazionale. Questo argomento, secondo Amati, è legato a due aspetti. «Da una parte - dice Amati - c'è la mobilità passiva pagata a prezzo pieno alle regioni che ricevono i nostri pazienti e non relativamente al costo di quel posto letto. Dall'altra parte - continua - c'è solo il criterio demografico posto a fondamento del riparto del fondo sanitario nazionale e non altri criteri, come la deprivazione sociale che invece dovrebbe essere direttamente. Il colmo è che oggi non si sta discutendo di cambiare questi criteri, assolutamente penalizzanti per il Sud, ma



Fabiano Amati
Il Sud penalizzato dai criteri di divisione delle risorse

di aggravarli».

Intanto, insieme ai colleghi consiglieri regionali Sergio Blasi, Napoleone Cera, Gianni Liviano, Ruggiero Mennea e Donato Pentassuglia con cui nei giorni scorsi ha condotto una battaglia persa in Consiglio regionale sulla legge delle liste d'attesa, Amati si interroga su chi abbia dato «il parere favorevole della Puglia alla proposta di sblocco del turnover del personale sanitario, a tutto vantaggio delle regioni del nord. Lo chiediamo sulla base degli annunci del ministro Giulia Grillo e del sottosegretario Luca Coletto - scrivono i consiglieri regionali - che hanno riferito l'accordo di tutte le regioni italiane. Se fosse vero sembrerebbe un parere favorevole con punte di autolesionismo, un'anticipazione del progetto di autonomia del nord ai danni del Sud».

Lucia Del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La sanità

L'INTERVENTO

Perché la legge sulle liste d'attesa offre risposte

di **Filippo Anelli**

La questione delle liste di attesa, anche dopo l'approvazione della legge da parte del Consiglio Regionale, continua a suscitare un interessante dibattito, oltre la solita polemica politica. Nell'intervento dell'altro giorno sul Corriere del Mezzogiorno, Pasquale Pellegrini chiama in causa i medici. Non è la prima volta che intervengo sul tema, ma credo sia utile riaffermare la posizione dei medici.

L'intervento Perché la legge sulle liste d'attesa

di **Filippo Anelli**

SEGUE DALLA PRIMA

In particolare della Federazione degli Ordini dei medici, tutta tesa a ribadire la tutela dei diritti dei cittadini ed in particolare il diritto alla salute, quale conquista fondamentale della nostra società.

Abbiamo sempre preso le distanze dalla polemica politica, che in Puglia aveva trasformato il dibattito sulle liste di attesa in sterile scontro, sperando che l'adozione da parte del Ministero

delle linee guida - con le quali si imponeva alle regioni l'adozione di un piano per la gestione delle liste d'attesa sulla base dei volumi e delle richieste di prestazioni - potesse sostituire nell'interesse di tutti l'inutile diatriba politica sulla sospensione dell'attività intramoenia da parte dei medici. Sospensione peraltro già abbondantemente prevista per legge sin dal 1999.

È proprio della nostra cultura considerare il servizio sanitario nazionale come uno strumento straordinario per garantire i diritti dei cittadini ed in particolare il diritto alla salute. Per questo,

in quanto enti sussidiari dello Stato e rappresentanti della professione, da sempre offriamo il nostro contributo e mettiamo a disposizione le nostre competenze per affrontare una crisi drammatica, caratterizzata da una significativa mancanza di personale, soprattutto medico. Senza i medici, senza gli infermieri, senza la presenza di personale adeguatamente formato non è possibile garantire le prestazioni.

Questo avevamo segnalato e questo continuiamo a denunciare. Non guardiamo il dito al posto della luna: se non si risolverà il problema della carenza dei medici e del personale sanitario non solo non si risolverà il problema delle liste d'attesa, ma si rischierà in pochi anni il default dell'intero sistema sanitario regionale. L'Anao, il mag-

gior sindacato dei dirigenti medici, prevede nella nostra regione nei prossimi otto anni una carenza di oltre 1.600 medici dipendenti. Equivale a chiudere i due policlinici pugliesi.

In questo contesto, la nuova legge è apprezzabile, perché offre una risposta ai cittadini che richiedono una prestazione. È il cambio di paradigma del testo approvato che ci ha convinti ad esprimere un parere favorevole: da una parte la nuova legge dovrebbe garantire, in linea con quanto previsto dalle norme ministeriali, le prestazioni ai cittadini sia attraverso il canale ordinario che attraverso l'acquisto di servizi ai cittadini da parte dei diversi attori del Servizio sanitario regionale - medici in intramoenia, specialisti convenzionati esterni e privato accreditato; dall'altra, si è preso atto che la responsabilità del-

le liste di attesa non può essere attribuita in via esclusiva ai medici.

Condividiamo le preoccupazioni sull'introduzione di meccanismi economici che prevedano un extra budget ai privati accreditati per l'acquisto di ulteriori prestazioni per far fronte alla liste di attesa. Ma siamo convinti che si tratti di meccanismi che con il Piano Regionale delle liste d'attesa potranno essere sicuramente ricondotti nell'alveo di una corretta gestione. Quello che deve comunque restare fine ultimo dell'azione di politica sanitaria è la difesa dei diritti dei cittadini, ivi compresi quelli dei cittadini-medici, che resta l'impegno prioritario del mio mandato e delle istituzioni che rappresento.

Presidente Ordine dei medici Bari e Federazione nazionale Ordini dei medici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICHIESTA DI SPECIALISTI NEL 2025

Medicina d'emergenza-urgenza	4.241
Pediatria	3.394
Medicina interna	1.878
Anestesia, rianimazione e terapia...	1.523
Chirurgia generale	1.301
Psichiatria	944
Malattie dell'apparato cardiovascolare	826
Ginecologia e ostetricia	690
Radiodiagnostica	612
Ortopedia e traumatologia	550

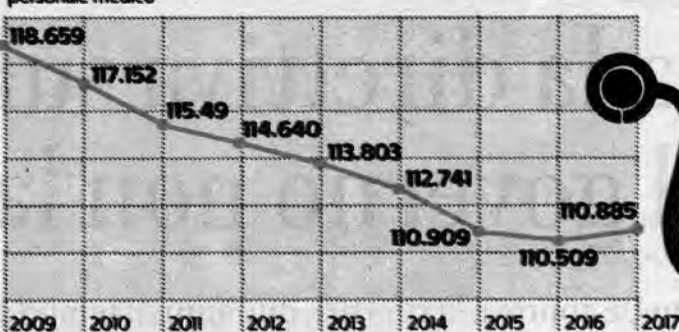
I RECORD NELLE REGIONI

Medicina d'urgenza	-800 in Campania
Pediatria	-510 in Lombardia
Medicina interna	-377 in Lombardia
Anestesia e Rianimazione	-315 in Lombardia
Ginecologia	-180 in Sicilia
Malattie dell'Apparato cardiovascolare	-145 in Emilia Romagna

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato



ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NEL PERIODO 2009/2017 personale medico



Fonte: Studio Anaa Assomedi

La sanità L'emergenza negli ospedali

I medici in pensione richiamati in corsia “Non si trovano i giovani”

MICHELE BOCCI

Il colpo finale lo ha dato il bando per assumere medici per il pronto soccorso. Ottanta i posti disponibili, appena dieci i candidati. Dopo aver visto l'insuccesso di quella selezione il governatore veneto Luca Zaia ha deciso di scrivere una delibera a suo modo rivoluzionaria. Si tratta infatti del primo atto regionale nel quale si prevede la possibilità di assumere a tempo determinato camici bianchi in pensione. Le difficoltà a reperire dottori per i reparti pubblici sono ben note da tempo. Un po' in tutta Italia si fatica a mantenere organici sufficienti e così ci si è organizzati in vario modo. Ad esempio utilizzando medici in affitto con contratti da 5-10 giorni messi a disposizione da agenzie e cooperative, oppure professionisti a gettone che lavorano giusto per un turno di notte ogni tanto. Tra questi ci sono anche pensionati, ai quali pochi giorni fa ha pensato anche la Regione Molise che ha permesso alla Asl di sondare il terreno su chi è uscito dal servizio per raggiunti limiti di età. Pure i privati spesso non trovano da assumere e ci sono professionisti molto anziani, come l'anestesista Giampiero Giron di Villa Salus a Mestre, 85 anni, che vanno ancora in sala operatoria. Un atto di cornice, come quello di Zaia, che può essere applicato da tutte le aziende sanitarie non lo aveva mai scritto nessuno. Si sta parlando di una grande regione, tra quelle dove la sanità

funziona meglio e che spesso hanno anticipato le altre in fatto di servizi e prestazioni di cura. Così a rendere la strada intrapresa anche più preoccupante per i sindacati c'è l'idea che altri si potrebbero accodare anche sull'apertura ai pensionati. Ovunque le difficoltà a trovare i medici sono enormi, e i vertici dell'assessorato veneto pochi mesi fa sono stati a Lubiana, per parlare con la facoltà di Medicina di neolaureati o neospecializzati

Il Veneto dà il via alle assunzioni, ma il sindacato replica “Duro tornare a fare le notti a 65 anni”

da reclutare nel sistema sanitario regionale. Lo stesso Zaia ha spiegato che di 246 posti messi a concorso da ottobre in diverse discipline, i candidati in graduatoria sono risultati soltanto 118. «Sia chiaro che prima di tutto diciamo largo ai giovani – dice il governatore – ma se, come in questo caso, non ce ne sono abbastanza, le cure vanno garantite lo stesso, con ogni mezzo, perché questa è una crisi epocale, causata da una programmazione nazionale

sbagliata in più parti». Quanto sta succedendo in Veneto conferma gli allarmi che i sindacati lanciano da tempo: mancano i medici e il problema principale è il numero di posti nelle scuole di specializzazione troppo ridotto rispetto a quello di coloro che vanno in pensione in questi anni. La soluzione adottata da Zaia non piace comunque ai sindacati, come a quello degli anestesisti, Aroi. «Nell'ultima legge di bilancio è prevista la possibilità di far partecipare ai concorsi anche gli specializzandi in Medicina dell'ultimo anno: ricordo che sono 6.200 – dice il segretario del sindacato degli ospedalieri Anaa, Carlo Palermo – Tra l'altro non credo proprio che i pensionati saranno così disponibili. Noi osserviamo una fuga dal lavoro perché le condizioni sono gravose, fare le notti a 65 anni è davvero duro e pesante». Secondo Anaa, da qui al 2025 ci saranno circa 16mila medici in meno nelle corsie. Il calo sarebbe quindi molto più marcato di quello visto tra il 2009 e il 2017, quando i camici bianchi ospedalieri sono calati di circa 8mila unità. Non servirebbe a risolvere il problema l'abolizione di un vecchio vincolo di spesa per il personale, che doveva essere pari a quella del 2004 meno l'1,4%, appena deciso dal Governo. Anche ammesso che le Regioni possano spendere un po' più soldi in assunzioni, se non si trovano professionisti da mettere sotto contratto la situazione non si sblocca.

I punti

Sos camici bianchi

- 1 In affitto**
Anche in Piemonte gli ospedali utilizzano medici in affitto, reclutati attraverso agenzie e coop. Sono professionisti con contratti brevi, anche da 5 giorni, che girano l'Italia per tappare i buchi nei turni
- 2 In quiescenza**
Il Molise ha autorizzato pochi giorni fa l'azienda sanitaria a fare bandi per dare incarichi libero professionali a medici in pensione “in considerazione delle difficoltà nel reclutare questi professionisti”
- 3 A gettone**
Sono pensionati o giovanissimi medici appena specializzati che per circa 60 euro l'ora si occupano prevalentemente di turni notturni che rimangono scoperti a causa delle carenze di organico
- 4 Nel privato**
Le carenze si fanno sentire anche nelle cliniche. Pure qui lavorano i pensionati e il record è probabilmente quello del professor Giampiero Giron, anestesista di 85 anni a Villa Salus a Mestre

© RIPRODUZIONE RISERVATA